



15

"Celeste pace,
sempre sereno è il cielo di quest'anima
è sicura di raggiungere la santità
perchè non lei ma Gesù stesso ascenderà per lei".

Beata Elia

2006-18 Marzo- 2021



Carissima Beata Elia,

Sorellina nostra, 100 anni e 11 mesi fa tu varcasti la soglia di questo monastero... e da allora non te ne sei più andata! La cella da cui prendesti il volo, in quella triste Notte di Natale del 1927, è rimasta come allora: una tua piccola fotografia è appesa accanto alla porta, in corridoio, e ci sorride amabilmente.

Quindici anni fa, poi, il 18 marzo 2006, fosti innalzata alla gloria degli altari, ma per noi sei sempre la sorella della cella accanto: per questo oggi vogliamo provare a conversare un po' con te, per imparare a percorrere la via della santità. Se tu dall'alto ci illumini, troveremo nei tuoi scritti quei «guizzi di umanità» che sempre trapelano quando parliamo, scriviamo o comunque facciamo qualcosa. Proprio lì rintraceremo le orme del tuo cammino, nella semplicità delle cose che facevi e pensavi: i grandi Santi sono per noi fari luminosi che indicano la meta, ma certe volte abbiamo bisogno dell'aiuto di una piccola torcia per evitare di inciampare e cadere sulle pietruzze del sentiero.

Per prima cosa: che carattere avevi? L'abbiamo ormai capito che i santi non nascono pre-stampati, eccezionali in tutto, esenti da quel groviglio di qualità e difetti che sono appannaggio dei comuni mortali. Siamo indiscrete se ci occupiamo proprio delle tue debolezze? Infonde sempre speranza osservare coloro che sono riusciti a superarsi, certe volte anche con tormentose lotte interiori. La "perfezione" dei santi è frutto di fatica, lo sappiamo, tant'è vero che la Chiesa per prima cosa cerca in essi le virtù eroiche, cioè a lungo provate nel crogiuolo della vita. E allora, parlati di te!

Era natura della mia anima una eccessiva timidezza e temevo di tutto, non sapevo resistere ad uno sguardo indifferente, copiose lacrime mi scorrevano sul volto.¹ Ero di carattere vivace e non facilmente mi contentavo. Sì, un po' capricciosa lo ero in verità.² Non lo nego, col mio cuore eccessivamente sensibile e appassionato sarei stata preda dei più funesti mali.³ La mia mente col passare del tempo più si svegliava e cominciava a sentire nella conoscenza delle cose la grande sensibilità del mio cuore. Mio Dio! di quale leggerezza non era formato esso mai? ⁴

1 - Scritti, pag. 118 2 - Scritti, pag. 152 3 - Scritti, pag. 142 4 - Scritti, pag. 121

Ti conoscevi davvero bene:
una ragazzina ipersensibile, vivace, curiosa.





S appiamo anche che amavi la natura, i fiori, il mare, le passeggiate, la musica, perfino le feste in famiglia... insomma, ciò che è bello e dà gioia: ed eri consapevole che rischiavi di attaccarti eccessivamente a tutto questo. In compenso, la tua grande sensibilità ti donava anche una spontanea inclinazione a osservare, riflettere, contemplare: amavi meditare nella tua stanzetta e, compatibilmente con l'età, ti sentivi attratta dalla solitudine. Doni bellissimi, maturi:

Ma ecco cosa leggiamo a pag. 121 degli Scritti:

Mentre sentivo trasporto a starmene quieta, silenziosa, pure temevo che mi si dicesse che non ero una bimba vivace... forse pensavo che il mio silenzio mi avrebbe più tosto resa di peso a chi mi circondava. Superando quindi ogni lotta mi davo alla sforzata vivacità infantile: ai giuochi, ai salti, e parlavo ma con un vuoto grande nel cuore ... E alle volte Domenichina vedendomi andare con le compagne più vivaci che m'invitavano a corse, salti, mi lasciava per un poco, poi senza far notare nulla diceva passando: «il Pastore c'è, chiama la sua cara Agnellina: l'hai forse vista tu?». Con ciò subito capivo e con garbo mi ritiravo.

Non è poco per una bambina delle elementari, che ancora non ha fatto la Prima Comunione! Allora frequentavi il convitto delle suore insieme alla tua sorella minore Domenichina che, a quanto pare, reggeva bene la tua veloce andatura e talvolta sapeva anche precederti. Sapevi reggere il conflitto fra sollecitazioni così diverse:

la tua naturale inclinazione al silenzio, l'attrazione per il gioco e l'amicizia, il timore di essere di peso, la docilità a lasciarti plasmare dai consigli altrui. E aggiungiamo pure l'umiltà di obbedire a una bambina più piccola di te sulla quale avevi un notevole ascendente, nonché la capacità di discernere la voce della coscienza dalle altre voci che regalano solo *un vuoto grande nel cuore*.

Fin qui, comunque, ci sembra che tu percorra una via ancora abbastanza facile: sei piccola, circondata da una bella famiglia che ami e che ti ama, ben consigliata e protetta... **E dopo ?**

Leggiamo un testo del 1923, quando eri ormai Novizia professa:





Eppure bisogna che io confessi con sincerità, la mia vita allo sguardo delle creature è sembrata un intramezzo di variopinti fiori: essa è apparsa splendida ai loro sguardi. Oh! come per questo ne ringrazio il Signore, che Egli solo conosce e comprende profondamente il cuore della Sua piccola Elia. Io gli obbedirò lasciando nel silenzio più profondo alcune pagine della mia vita che già un giorno furono suggellate dal mio buon Angelo per non leggerle mai più quaggiù...⁵

5 - Scritti, pag. 186

Qui riconosciamo le cicatrici di un grande dolore. Forse questo è un delicato riferimento alle incomprensioni che il Signore permise durante le prime fasi del tuo cammino in comunità, quando addirittura si pensava di rimandarti a casa. Immaginiamo la tua profonda sofferenza! Ma tu non permettesti che la delusione, l'umiliazione, la rabbia diventassero pietra d'inciampo: avevi già capito che questi sentimenti così umani sono **parassiti dell'anima**, che non bisogna alimentare neanche per un attimo perché si ingigantiscono a vista d'occhio e alla fine occupano tutto lo spazio, togliendolo a Dio e alla sua luce. **Sigillare** dunque le pagine negative, magari affidandole alla custodia di un **angelo**, e poi **ignorarle quaggiù**: quanta fede e speranza in quel "quaggiù", sapevi che lassù tutti potremo rileggere le nostre pagine dolorose, ma non ci faranno più male e forse riusciremo anche a ringraziare.

E poi ...



Abbracciare con slancio sempre il più duro e il più difficile. Umiliata dopo aver compiuto un sacrificio, riteniamo cara l'umiliazione come ricompensa inviataci dal cielo...⁶

Non mai mi sento così vicino a Te mio dolce Gesù come quando ti domando qualche grazia e Tu me la rifiuti...⁷

6 - Scritti, pag. 165

Certo, ci vuole coraggio e anche molto esercizio per mantenersi sempre su questa rotta: ma avevi un tuo sistema, facevi della Croce un punto di appoggio anziché un ostacolo. Per questo non sfuggivi le croci della quotidianità, anzi andavi in cerca di occasioni per rinnegare la tua volontà e mantenerla agile e retta: chiamavi questi sacrifici "**astuziette**" oppure "**nonnulli**" (il piccolo errore di grammatica quasi quasi li rende più rassicuranti e alla nostra portata!).





Anche a te, dunque, come a noi, certe volte capitava di trovare la porta del Cielo sbarrata: ebbene, pure questo diventava, per te, un trampolino per spiccare il volo! Sì, si può arrivare a covare rancore verso Dio, ed è un'altra terribile trappola. Se nello scrivere ti soffermi su queste cose è perché ne hai conosciuto il pericolo e, con la Sua grazia, lo hai superato: eppure sappiamo che hai attraversato prove davvero dure. Scrivevi nel 1922 (cioè un anno dopo la prima Professione):

Dopo dieci mesi di fitte tenebre e di perfetto abbandono del cielo e della terra; dopo lunghi e terribili assalti del nemico infernale, dopo una furiosa tempesta, la mia anima ha trovato la sua primiera pace: per dir meglio una pace intima e profonda, inerrollabile ad ogni assalto perché rinvigorita dalla prova non mai spiegabile... ora mi tocca vivere di pura fede. Gli spaventevoli fantasmi, svaniti completamente dal mio pensiero: il timore d'ogni cosa che orribilmente mi assaliva rendendomi impotente, sostituito da un coraggio e forza sconcertata che mi viene solo dal mio Buon Dio.⁸

8- Scritti, pag.178

Questa sembra una pagina di S. Giovanni della Croce: descrivi una vera Notte Oscura, di quelle che il Signore destina a coloro ai quali vuole chiedere molto! Tu riuscivi dunque ad attraversare prove come questa con la massima semplicità, non ci ragionavi sopra, passavi oltre: e, soprattutto, evitavi il "fai da te" preferendo non risolvere da sola i problemi più difficili. Con onestà e umiltà sapevi chiedere aiuto ai confessori, soprattutto al Padre Elia. In alcune lettere che gli hai inviato troviamo le tracce di dubbi angosciosi. Se qualcuno pensa che i santi non abbiano mai avuto dubbi di fede, nel brano che segue tu provvedi subito a smentirlo:

Le tenebre più dense mi avvolgono in tal guisa, tanto da farmi domandare nel silenzio del cuore: « Vedrò io un giorno il buon Dio? ». Padre, può immaginare bene, senza che mi prolunghi, cosa è mai per un'anima quando manca il conforto della fede... Pur nonostante mi sento la creatura più felice... perduta in un oceano di pace... lieta di poter cantare nelle mie dolei tenebre, fino al mio ultimo respiro.⁹

9 - Lettera 95

Ecco, abbiamo forse individuato il segreto di quella che oggi, con una parola improvvisamente diventata di moda, chiameremmo **resilienza**, cioè l'arte di rialzarsi e ripartire dopo (o durante) una grave crisi. Il tuo primo passo era questo, guardare bene in faccia la situazione e i tuoi sentimenti, con verità e lealtà; poi riversavi tutto nella preghiera, quindi ti





affidavi umilmente al discernimento di chi poteva capirti. Infine il passo decisivo, ma anche il più difficile da compiere: prima ancora di ricevere le indicazioni del confessore, tu chiudevi subito la questione abbandonandoti con fiducia alla grazia di Dio, e così potevi già parlare - in anticipo - di *felicità, pace, canto*. La situazione esterna non cambiava, ma il tuo sguardo sì: e soprattutto svaniva il peso sull'anima. Affidarsi alla Madre Chiesa e al suo discernimento opera miracoli di guarigione... Oggi faticiamo ad accettare che affidarsi agli altri sia un comportamento maturo: eppure spesso è solo questa la strada per allentare la morsa del dubbio, dello scrupolo, della paura. Tu l'avevi capito bene - e per questo volavi alto - e riesci a riassumere il tutto con eccezionale efficacia, così:

Anima mia soffri e taci; ama e spera,
immolati e nascondi la tua immolazione
sotto un sorriso, e sempre avanti ...
Non investigo nulla, non vedo mai dove sto,
come sto, ma tutto e sempre perdo in Dio.¹⁰



Detto da te sembra quasi facile!!

Abbiamo però un'obiezione... se permetti!

Sappiamo che più volte il Cielo si è chinato fino a te con tocchi di grazia particolarmente intensi e ti ha fatto percorrere scorciatoie riservate a pochi: sogni che ti hanno indicato la via, esperienze di elevata unione con Dio, profonde luci spirituali. E' ovvio, dunque, che non ti costasse fatica elevarti tanto in alto: vivevi già ad alta quota!

Ma è proprio così?

Hai camminato sempre sulle vette dei monti?

La lettura attenta di alcuni tuoi scritti sembra smentire anche questa ipotesi: più di una volta accenni a obbedienze sofferte, che ti sono costate. Ecco un esempio. Un giorno ti sentivi particolarmente vicina al Signore, fortemente attratta da Lui, più del solito: ma in comunità si festeggiava qualcosa e tu, naturalmente dovevi partecipare al divertimento comune... niente di più lontano dalle profonde aspirazioni del tuo cuore! Che hai fatto? Nulla: hai semplicemente aderito alla comunità - forse senza troppa convinzione - e questo sacrificio ti ha ottenuto questa singolare ricompensa:





Mi pareva di avere due spiriti, uno che godeva e prendeva parte alla santa gioia delle mie buone sorelle e l'altro che si lanciava e si riposava in Dio; nulla è valso a distrarmi, ma tutto mi portava a Dio e in Lui godevo anch'io la santa festa della religione. È incomprendibile la felicità di un'anima che ciecamente si abbandona all'azione dell'amore Divino; anche nelle più alte tempeste essa sa trovare il Suo Dio, per amarlo.¹¹

11 - Scritti, pag.269

Resistiamo alla tentazione di sorridere di fronte a queste parole, perché lo strano "sdoppiamento" di cui parli è un vero fenomeno mistico. Il Signore talvolta assume e gestisce la volontà di una persona mantenendola strettamente unita a Sé: intanto l'intelletto rimane libero di agire, in base alle circostanze esterne, ma lo fa in maniera particolare, con una partecipazione più lieve e meno coinvolgente, anche se concreta ed efficace. In altre parole:

il corpo ancora in terra e l'anima già in cielo

senza però evadere dalla realtà. La persona vive quei momenti calata quasi in una nuova creazione in cui tutto è riconciliato in Dio: chissà, forse la vita eterna sarà così!

Troviamo poi un altro significativo squarcio di umanità nella Lettera 109: manca un anno e mezzo alla tua morte, la tua parabola spirituale sta ormai per raggiungere l'apice. Prima di continuare a leggere, ricordiamoci che alcuni mesi prima avevi fatto il voto del più perfetto, nel quale ti impegnavi a seguire in ogni occasione solo la via che a tuo parere dava maggior gloria a Dio, senza pensare alle ricadute concrete sulla tua vita:

Padre Venerato, Sr. Elia senza mille volte volerlo ha dato un gran dispiacere al buon Gesù e quindi anche alla Rev. Nostra Madre Priora... È stata una grande mancanza di leggerezza. Una sorella conversa, avvicinandosi parecchie volte, mi ha fatto alcune domande... che io ho sempre creduto che mi parlasse con semplicità, a cui ho risposto con grande schiettezza, e una volta, avendomi chiesto uno scapolare, le risposi che glielo avrei dato bene volentieri con la licenza dell'obbedienza. Padre Venerato, io non so quale impressione abbia recato a questa buona sorella il mio modo di parlare, perché è stato detto alla Rev. e cara Madre qualche cosa di più sodo... un mare di cose che ne son ben lungi dal pensarlo... V. R. comprenderà come stanno le cose... e come è addolorata la Rev. Madre Priora.... Alla mia volta, legata come sono con quel voto, sento di aver commesso gravissime colpe. Non posso dir nulla alla buona Madre, perché resto con lo scrupolo di scusarmi e di sfuggire l'umiliazione...





... Quindi ho bisogno di una Sua assoluzione generale, affinché mi presenti allo Sposo Divino puro.

Mi dia la penitenza, mentre propongo di essere per l'avvenire meno semplice e di pensare mille volte prima di rispondere un sì.

S secondo la nostra logica questo episodio non sembra conveniente a chi ha raggiunto un'elevata unione con Dio: come hai potuto essere così sprovveduta da cadere nella trappola delle chiacchiere altrui?

Ci sembra quasi di vedere la scena: una monaca semplice, che riteniamo in buona fede, viene spesso a parlarti e interrogarti, poi va a riferire di te cose false manipolando alcune tue espressioni: la Priora lo viene a sapere, le crede, si rattrista per ciò che tu avresti detto o fatto, delusa ti rimprovera. La sorella ha sbagliato, ma tu hai dato prova di imprudenza!

Ciò significa, dunque, che il Cielo ti lasciava sola nelle scaramucce della vita, esposta a scivolare su bucce di banana come questa! Sarebbe dunque una grave ingenuità da parte nostra credere che essere santi significhi avere sempre accanto, una specie di suggeritore che sussurra all'orecchio le parole giuste o indica la strada migliore da seguire!

E' proprio vero quello che ci insegnano i mistici: i **fenomeni soprannaturali non sono assolutamente indispensabili** per un vero cammino di santificazione e nemmeno lo "certificano". Anzi, potrebbero pure essere un **intralcio**, perché espongono ad ulteriori pericoli come l'orgoglio spirituale... Tu affrontavi la quotidianità esattamente come noi, cioè al buio: qualche volta sbagliavi, poi ti assalivano dubbi, rimorsi, scrupoli, ti bruciava il rimprovero ricevuto, temevi di aver perduto la fiducia che la Priora nutriva per te.... Però poi fai una strana richiesta al P. Elia: vorresti da lui nientemeno che l'assoluzione generale (per lettera!), neanche avessi commesso il più grave dei delitti! Ci fai tenerezza: questa è la prova che l'orgoglio spirituale proprio non ti ha sfiorato!

Trasmettici un po' di questa **santa semplicità**! Ci insegni infatti che essere semplici nel momento dell'umiliazione è infinitamente più difficile che essere semplici nei pensieri, nei discorsi, nelle abitudini di vita:



sì, perché l'**umiliazione** ci abbatte,
ci ferisce, lo vogliamo o no!
Invece i santi passano al di sopra,
perché non si stupiscono
del proprio peccato: è questa
la porticina stretta attraverso la quale
l'umiliazione si trasforma in **umiltà**.





E qui scopriamo anche la tua carità, nella delicatezza con cui accenni appena all'altra suora (la *buona* sorella): nessuna recriminazione, nessun tentativo di giustificarti, nessun elenco puntiglioso delle cose da lei dette. Silenzio su tutto, la colpa è solo tua: la carità tutto copre... con quel che segue.

Sorrise il Padre Elia, leggendo la lettera? Comunque comprendiamo un po' meglio perché si è tanto dato da fare per avviare la tua Causa di Beatificazione: una **limpidezza** così grande la si trova solo nei veri "piccoli", quelli dei quali Gesù ha detto "lasciate che vengano a me!". E' questo il requisito principale per essere ammessi nella famiglia dei prediletti da Dio. Suor Elia cara, prega per noi e chiedigli di concedere anche a noi la grazia di farne parte!

Grazie per tutto quello che ci hai detto! Prima di lasciarti, ti chiediamo di aiutarci a superare questa terribile strettoia della **pandemia**: tu sai per esperienza cosa significa ammalarsi gravemente e morire incompresi.

Chiedi al Signore, per l'umanità intera, che faccia scomparire dalla terra questo virus sta creando tanti orfani, tante solitudini, tanto scoraggiamento, tanta povertà materiale (e anche morale). Chiediglielo per i bambini che hanno bisogno della scuola, del catechismo, degli amici; chiedilo per i giovani che sentono impedita le loro speranze, per gli sposi che vedono minacciato il loro cammino insieme, per gli anziani soli che non riescono ad autogestirsi, per chi non sa come sfamare la sua famiglia, per quanti già prima non avevano nulla e oggi hanno perso pure la speranza...

E grazie per tutto quello che fai per i tanti che si rivolgono a te e quasi mai restano delusi. Grazie per la tua presenza fra noi, in questa città, in questa Provincia carmelitana, nel nostro Ordine e nella Chiesa tutta.

Prega per noi, Beata Elia , « *fiore conosciuto solo da Dio* »!

Le tue Sorelle del Carmelo San Giuseppe di Bari

18 Marzo 2021

